



**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO  
EX D.LGS. 231/2001**

**INDICE**

PARTE GENERALE .....	5
SEZIONE 1 - PRINCIPI GENERALI .....	5
1 Il d. lgs. 231/2001 .....	5
1.1 La responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica .....	5
1.2 I destinatari del d. lgs. 231/2001 .....	6
1.3 I reati e gli illeciti che costituiscono presupposto della responsabilità amministrativa dell'ente .....	6
1.4 Le sanzioni a carico dell'ente .....	7
1.4.1 Sanzioni pecuniarie .....	7
1.4.2 Sanzioni interdittive .....	7
1.4.3 Confisca .....	8
1.4.4 Pubblicazione della sentenza di condanna .....	8
1.5 Gli autori dei reati previsti dal d. lgs. 231/2001 .....	8
1.6 Possibile esimente dalla responsabilità amministrativa dell'ente: adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo. Suoi caratteri, scopo e funzioni .....	9
2 Adempimenti di cui all'art. 6, comma 1, lett. a), d. lgs. 231/2001 al fine dell'esenzione dalla responsabilità amministrativa dell'ente: sviluppo del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo - principi generali di cui alle Linee Guida di Confindustria .....	10
2.1 il concetto di "rischio accettabile" .....	11
2.2 I passi operativi per la realizzazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d. lgs. 231/2001 .....	11
3 Adempimenti di cui all'art. 6, comma 1, lett. b), d. lgs. 231/2001 al fine dell'esenzione dalla responsabilità amministrativa dell'ente: Organismo di Vigilanza - principi generali di cui alle Linee Guida di Confindustria .....	12
SEZIONE 2 - ATTUAZIONE DEI PRINCIPI GENERALI .....	13
4 Inventariazione degli ambiti aziendali e analisi dei rischi potenziali avuto riguardo alle possibili modalità attuative dei reati previsti dal d. lgs. 231/2001 in detti ambiti .....	13
4.1 Descrizione della struttura organizzativa ed operativa di Relight: oggetto sociale .....	13
4.2 Organigramma aziendale .....	14
4.3 Individuazione delle c.d. "aree sensibili" e analisi del rischio di commissione al loro interno dei reati ex d. lgs. 231/2001 .....	14
5 Sistema di controlli preventivi finalizzato al contenimento del rischio di commissione dei reati entro la soglia del "rischio accettabile" .....	14
5.1 Codice Etico .....	15
5.2 Valutazione dell'assetto dei poteri rappresentativi della società .....	15
5.3 Definizione delle procedure per la regolamentazione dello svolgimento delle attività nell'ambito delle quali possa astrattamente ipotizzarsi la commissione di reati .....	15
5.4 Organizzazione delle responsabilità, definizione delle linee gerarchiche e attribuzione di compiti .....	15
5.5 informazione e formazione dei destinatari del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo .....	16
6 Sistema sanzionatorio .....	16
7 Organismo di Vigilanza .....	16
8 Precetti conclusivi di sistema .....	17
PARTE SPECIALE A .....	18
REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE .....	18

(artt. 24 e 25 d.lgs. 231/2001) .....	18
1 Le singole fattispecie di reato .....	18
2 Aree e processi sensibili .....	18
3 Principi generali di comportamento.....	19
4 Principi procedurali specifici relativi ai rapporti intrattenuti dalla Relight con la Pubblica Amministrazione.....	20
PARTE SPECIALE B .....	21
REATI SOCIETARI.....	21
(art. 25 <i>ter</i> d. lgs. 231/2001).....	21
1 Le singole fattispecie di reato .....	21
2 Aree e processi sensibili .....	21
3 Principi generali di comportamento.....	22
4 Principi procedurali specifici.....	23
PARTE SPECIALE C.....	24
REATI DI <i>OMICIDIO COLPOSO O LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO.</i>	24
(art. 25 <i>septies</i> d. lgs. 231/2001).....	24
1 Le fattispecie di reato e le sanzioni applicate.....	24
2 Scopo della presente parte speciale .....	25
3 Aree e processi sensibili .....	25
4 Le interazioni con la normativa antinfortunistica. Le previsioni del d. lgs. 81/08 ( <i>“Attuazione dell’art. 1 della Legge 3 agosto 2007 n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”</i> ).....	25
5 Principi generali di comportamento.....	27
6 Principi procedurali specifici.....	27
6.1 il Sistema Integrato Ambiente e Sicurezza (SGAS) di Relight .....	27
6.2 Richiamo dei protocolli operativi del Sistema Integrato Ambiente e Sicurezza (SGAS) di Relight .....	28
6.3 RegISTRAZIONI delle attività di cui al paragrafo che precede .....	31
6.4 Articolazione di funzioni e sistema disciplinare.....	31
6.5 Controllo sull’attuazione del presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate .....	32
PARTE SPECIALE D.....	33
REATI AMBIENTALI .....	33
(art. 25- <i>undecies</i> d. lgs. 231/2001).....	33
1 Le fattispecie di reato e le sanzioni applicate.....	33
2 Scopo della presente parte speciale .....	34
3 Aree e processi sensibili .....	34
3.1 L’identificazione delle attività a rischio commissione di reato .....	34
4 Principi generali di comportamento.....	35
4.1 Il Sistema Integrato Ambiente e Sicurezza (SGAS) di Relight, la conformità alla norma ISO 14001:2004 e la registrazione EMAS.....	35
4.2 Standard di controllo generali e preventivo generico del SGAS <b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>	
4.2.1 Standard di controllo generali .....	36
4.2.2 Standard di controllo preventivo generico .....	36
5 Principi procedurali specifici.....	37
5.1 Reati in materia agli scarichi di acque .....	38
5.1.1 Attività in violazione dell’art. 137, commi 2, 3 e 5, d. lgs. 152/2006.....	38
5.1.2 Attività in violazione dell’art. 137, comma 11, d. lgs. 152/2006 .....	40
5.2 Reati attinenti alle attività di gestione di rifiuti non autorizzate .....	41

5.2.1	Attività in violazione dell'art. 256, commi 1, lett. a) e b), 3, 4, 5 e 6, d. lgs. 152/2006	41
5.2.2	Attività in violazione dell'art. 258, comma 4, d. lgs. 152/2006 .....	44
5.2.3	Attività in violazione dell'art. 259, comma 1, d. lgs. 152/2006 .....	45
5.2.4	Attività in violazione dell'art. 260, commi 1 e 2, d. lgs. 152/2006.....	47
5.2.5	Attività in violazione dell'art. 260- <i>bis</i> , commi 6, 7, secondo e terzo periodo, e 8, primo e secondo periodo, d. lgs. 152/2006.....	50
5.3	Reati in materia di inquinamento e bonifica dei siti di cui all'art. 257, commi 1 e 2, d. lgs. 152/2006.....	51
5.4	Reati in materia di emissioni in atmosfera di cui all'art. 279, comma 5, d. lgs. 152/2006	52
5.5	Reati in materia di cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente di cui all'art. 3, comma 6, L. 549/1993. ....	54
5.6	Standard di controllo successivi .....	55
5.6.1	Attività di vigilanza sull'applicazione degli standard di controllo specifici.....	56
5.6.2	Attività di verifica periodica dell'efficacia del Sistema.....	56
5.7	Verifiche dell'Organismo di Vigilanza .....	57
5.8	Obblighi di informativa all'Organismo di Vigilanza in materia di tutela dell'ambiente.....	58
5.9	Terzi destinatari del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d. lgs. 231/2001	58

**PARTE GENERALE****SEZIONE 1 - PRINCIPI GENERALI****1 Il d. lgs. 231/2001****1.1 La responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica**

Il d. lgs. 231/2001, con l'intento di responsabilizzare gli enti giuridici plurisoggettivi (persone giuridiche, società e associazioni anche prive di personalità giuridica), ha introdotto nell'ordinamento l'istituto della responsabilità amministrativa degli stessi dipendente dai reati commessi da parte dei soggetti apicali o dei soggetti sottoposti alla direzione o vigilanza di questi ultimi.

La nuova fattispecie introdotta dal d. lgs. 231/2001 mira a reprimere la commissione di taluni illeciti penali, posti in essere a vantaggio dell'ente, mediante la previsione di sanzioni che gravano sul patrimonio e sull'attività di quest'ultimo.

Il d. lgs. 231/2001 prevede una responsabilità autonoma che viene contestata in sede penale e si aggiunge a quella personale del soggetto in posizione apicale o subordinata che ha materialmente realizzato una delle fattispecie di reato specificamente previste negli artt. da 24 a 25 *undecies* del decreto, a condizione che questa sia stata compiuta nell'interesse o a vantaggio dell'ente.

In relazione alla commissione degli illeciti di cui alle disposizioni sopra richiamate, è sempre prevista l'applicazione di una sanzione pecuniaria e, per i casi più gravi, sono previste anche misure interdittive.

L'ente può incorrere in tale responsabilità unicamente quando sussistono i seguenti presupposti:

- il reato sia commesso da un soggetto che riveste posizione apicale all'interno dell'azienda o da un suo sottoposto;
- il reato sia stato commesso nell'interesse o a vantaggio della società;
- il reato costituisca espressione della politica aziendale o quanto meno derivi da "una colpa di organizzazione" (specificatamente, quella di non aver istituito un efficace sistema di prevenzione dei reati).

Diversamente, non è configurabile una responsabilità dell'ente:

- nell'ipotesi in cui la persona fisica che ha commesso il reato abbia agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi; o
- nell'ipotesi in cui all'ente non sia imputabile alcuna "colpa organizzativa"; o
- nell'ipotesi in cui l'ente provi di aver adottato ed efficacemente attuato "*modelli di organizzazione, gestione e controllo*" idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati.

## 1.2 I destinatari del d. lgs. 231/2001

I destinatari della normativa in esame sono, a norma dell'art. 1 del d. lgs. 231/2001, gli enti forniti di personalità giuridica, le società e le associazioni anche prive di personalità giuridica, nonché:

- gli enti a soggettività privata che esercitano un servizio pubblico derivante da concessione o da altro atto amministrativo;
- gli enti pubblici che non esercitano pubblici poteri, ossia:
  - gli enti pubblici economici (ovvero persone giuridiche pubbliche create per la gestione di un'impresa industriale o commerciale, che operano in regime di diritto privato);
  - gli altri enti pubblici, diversi dagli enti pubblici economici, che non esercitano pubblici poteri (come le agenzie pubbliche – aziende sanitarie locali, enti strumentali delle Regioni e altri enti locali territoriali –, le aziende pubbliche per la gestione di servizi pubblici – speciali, di Stato, locali, regionali, provinciali, consorziali, municipalizzate –, gli enti pubblici autarchici istituzionali, che perseguono fini ed interessi propri dello Stato – es., INPS, INAIL, ISTAT –).

## 1.3 I reati e gli illeciti che costituiscono presupposto della responsabilità amministrativa dell'ente

Le fattispecie di reato rilevanti, ovvero quelle la cui commissione può configurare una responsabilità amministrativa dell'ente, sono specificamente quelle elencate dal d. lgs. 231/2001 e possono essere ricomprese per comodità espositiva nelle seguenti categorie:

- reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25 d. lgs. 231/2001);
- reati informatici e di trattamento illecito di dati (art. 24 *bis* d. lgs. 231/2001);
- delitti di criminalità organizzata (art. 24 *ter* d. lgs. 231/2001);
- reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 *bis* d. lgs. 231/2001);
- delitti contro l'industria ed il commercio previsti dal codice penale (art. 25 *bis.1* d. lgs. 231/2001);
- reati societari (art. 25 *ter* d. lgs. 231/2001);
- delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (art. 25 *quater* d. lgs. 231/2001);
- reati contro la personalità individuale, contro la vita e l'incolumità individuale (art. 25 *quater.1* e 25 *quinqies* d. lgs. 231/2001);

- reati finanziari o abusi di mercato (art. 25 *sexies* d. lgs. 231/2001 ed art. 187 *quinquies* TUF);
- reati Transnazionali (art. 10 Legge 16.03.2006 n. 146);
- reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25 *septies* d. lgs. 231/2001);
- reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25 *octies* d.lgs. n. 231/2001);
- delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 *novies* d. lgs. 231/2001);
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 *decies* d. lgs. 231/2001);
- reati ambientali (art. 25 *undecies* d. lgs. 231/2001).

#### **1.4 Le sanzioni a carico dell'ente**

Le sanzioni poste a carico dell'ente per gli illeciti sopra visti si distinguono in:

- pecuniarie;
- interdittive;
- confisca;
- pubblicazione della sentenza di condanna.

##### **1.4.1 Sanzioni pecuniarie**

Le sanzioni pecuniarie sono applicate per "quota" in numero non inferiore a 100 e non superiore a 1000.

L'importo della quota è compreso tra un valore minimo di Euro 258,00 ed un massimo di Euro 1.549,00.

Per la determinazione della misura della sanzione, che oscilla tra Euro 25.800,00 ed Euro 1.549.000,00, sono prese in considerazione la gravità del reato, il grado di responsabilità dell'ente, l'attività svolta per eliminare / attenuare le conseguenze del reato o per prevenire la commissione di altri reati.

##### **1.4.2 Sanzioni interdittive**

Esse consistono:

- nell'interdizione dall'esercizio dell'attività d'impresa;

- nella sospensione o revoca di licenze, autorizzazioni e concessioni funzionali alla commissione del reato contestato;
- nel divieto di contrattare con la pubblica amministrazione;
- nell'esclusione da agevolazioni, contributi, finanziamenti e revoca di quelli già ottenuti;
- nel divieto di effettuare pubblicità di beni e servizi.

Le sanzioni interdittive, comminate a seguito della commissione dei reati per i quali sono espressamente previste, si applicano in aggiunta alle sanzioni pecuniarie e sono applicate in misura temporanea (salvo l'applicazione in via definitiva in casi di particolare gravità e/o in presenza di precedenti condanne).

Nel caso in cui la sanzione interdittiva comporti l'interruzione dell'attività dell'ente, il giudice può disporre la prosecuzione dell'attività da parte di un commissario per tutta la durata della sanzione interdittiva qualora

- l'ente svolga un pubblico servizio o un servizio di pubblica necessità la cui interruzione può provocare un grave pregiudizio alla collettività; oppure
- l'interruzione dell'attività dell'ente, avuto riguardo alle sue dimensioni ed alla sua influenza sulla situazione occupazionale del territorio in cui è situato, possa avere gravi ripercussioni economiche e sociali.

Inoltre, qualora nel corso delle indagini preliminari sussistano gravi indizi per ritenere la responsabilità amministrativa dell'ente dipendente da reato ex d. lgs. 231/2001, nonché vi sia concreto pericolo che venga commesso un illecito della stessa indole di quello per cui si procede, le sanzioni interdittive di cui sopra possono essere disposte in via cautelare.

### **1.4.3 Confisca**

La confisca ha quale oggetto il prezzo o il profitto del reato e viene sempre disposta a seguito della sentenza di condanna, con l'esclusione della parte che possa essere resa al danneggiato.

Qualora non fosse possibile confiscare il prezzo od il profitto del reato, la misura ha ad oggetto denaro o beni di valore equivalente.

La confisca viene sempre disposta, anche qualora, a norma del d. lgs. 231/2001, l'ente vada esente da responsabilità a seguito della commissione del reato: tale sanzione colpisce infatti il beneficio economico conseguente alla commissione del reato, indipendentemente dalla circostanza che l'ente debba ritenersi o meno responsabile di quest'ultimo.

### **1.4.4 Pubblicazione della sentenza di condanna**

Tale misura può essere disposta, a discrezione del giudice, quando nei confronti dell'ente sia stata disposta una sanzione interdittiva.

## **1.5 Gli autori dei reati previsti dal d. lgs. 231/2001**



Gli autori dei reati previsti dal d. lgs. 231/2001 possono essere:

- i soggetti in “*posizione apicale*”, ad esempio il legale rappresentante, l'amministratore, il direttore generale o il direttore di uno stabilimento e tutti i soggetti che, pur non essendo abilitati a rappresentare la società, ne esercitino di fatto la gestione e il controllo (art. 5, comma 1, lett. a, d. lgs. 231/2001);
- i soggetti “*subordinati*”, ossia i soggetti interni all'organizzazione aziendale sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti in posizione apicale, nonché i soggetti esterni alla società incaricati dello svolgimento di determinati compiti sotto la direzione e la sorveglianza dei medesimi soggetti apicali (art. 5, comma 1, lett. b, d. lgs. 231/2001);
- i soggetti “*terzi*” (es. agenti) che agiscono in nome e per conto della società.

#### **1.6 Possibile esimente dalla responsabilità amministrativa dell'ente: adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo. Suoi caratteri, scopo e funzioni**

Il d. lgs. 231/2001 prevede la possibilità per l'ente di andare esente dalla responsabilità derivante dalla commissione di un reato presupposto.

L'art. 6, comma 1, d. lgs. 231/2001 dispone che, ai fini dell'esenzione dell'ente dalla responsabilità amministrativa ex d. lgs. 231/2001 conseguente alla commissione di un reato-presupposto da parte di un soggetto apicale:

- a. l'organo dirigente deve aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b. deve essere stato affidato ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (i.e. l'Organismo di Vigilanza) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curare il suo aggiornamento;
- c. il reato deve essere stato commesso eludendo fraudolentemente il Modello;
- d. non deve esservi stata omessa e/o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza.

A norma dell'art. 6, comma 2, d. lgs. 231/2001, il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo deve:

- a. individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- b. prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- c. individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;

- d. prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- e. introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Il successivo art. 7 d. lgs. 231/2001 dispone che l'ente non risponde del reato commesso da un soggetto sottoposto alla direzione e vigilanza da parte di un soggetto apicale se la commissione del reato non sia conseguenza dell'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza.

È esclusa, peraltro, l'inosservanza di tali obblighi qualora l'ente, prima della commissione del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato un idoneo Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

Affinché il Modello possa avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa dell'ente, è quindi necessario che sia:

- idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- efficacemente attuato.

L'idoneità consiste nella previsione di misure tali da garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge, nonché da eliminare tempestivamente le situazioni di rischio in ordine alla commissione del reato-presupposto (o quanto meno ridurle ad un c.d. "rischio accettabile").

Al fine dell'efficace attuazione del Modello occorre:

- che questo venga sottoposto ad una verifica periodica ed alla tempestiva modifica allorquando siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni, o quando intervengano mutamenti nell'organizzazione e/o nell'attività svolta dall'ente, ovvero vengano introdotte dal legislatore nuove fattispecie di reato rilevanti ai fini dell'insorgere della responsabilità amministrativa dell'ente;
- che sia predisposto un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle prescrizioni del Modello.

## **2 Adempimenti di cui all'art. 6, comma 1, lett. a), d. lgs. 231/2001 al fine dell'esenzione dalla responsabilità amministrativa dell'ente: sviluppo del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo - principi generali di cui alle Linee Guida di Confindustria**

In relazione a quanto sopra esposto *sub* § 1.6, affinché l'ente possa andare esente dalla responsabilità di cui al d. lgs. 231/2001, è necessario, in primo luogo, che abbia *"adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi"*.

Nei paragrafi che seguono vengono sinteticamente enunciati i principi di carattere generale sanciti nelle *"Linee Guida per la costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d. lgs. 231/2001"*,

predisposte da Confindustria, che debbono essere tenuti in considerazione al fine della predisposizione ed adozione del Modello.

## **2.1 il concetto di “rischio accettabile”**

Scopo del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d. lgs. 231/2001 è la predisposizione e l'efficace attuazione di un sistema aziendale idoneo a prevenire la commissione dei reati previsti dal citato decreto (v. art. 6 d. lgs. 231/2001).

Si ritiene che il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d. lgs. 231/2001 possieda detta idoneità allorché consenta di contenere il rischio di commissione dei reati previsti dal medesimo decreto al di sotto della soglia del c.d. “rischio accettabile”.

In coerenza con la previsione dell'art. 6, comma 1, lett c) d. lgs. 231/2001 (*“l'ente non risponde se prova che (...) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e gestione”*), il rischio è “accettabile” quando il reato possa venire commesso solo aggirando fraudolentemente il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

## **2.2 I passi operativi per la realizzazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d. lgs. 231/2001**

Alla luce di quanto precede, l'obiettivo della costruzione di un Modello Organizzativo è la procedimentalizzazione delle attività che comportano un rischio di reato al fine di evitarne la commissione.

I passi operativi per la realizzazione del Modello sono di seguito riepilogati:

1. inventariazione degli ambiti aziendali di attività, avente lo scopo di identificare quelle aree che risultino interessate da potenziali casistiche di reato;
2. analisi dei rischi potenziali, avuto riguardo alle possibili modalità attuative dei reati nelle diverse aree aziendali individuate a norma del punto precedente;
3. valutazione / costruzione / adeguamento dei controlli preventivi, mirato alla realizzazione di un sistema tale da garantire che i rischi di commissione dei reati siano contenuti entro la soglia del “rischio accettabile”, di cui al § precedente.

Il sistema di controlli preventivi si articola nelle seguenti componenti:

- Codice Etico (allegato al presente Modello), che enuncia i principi etici di portata generale cui l'azienda intende adeguarsi nello svolgimento della propria attività.
- Assegnazione dei poteri rappresentativi della società in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali.
- Definizione delle procedure per la regolamentazione dello svolgimento delle attività nell'ambito delle quali possa astrattamente ipotizzarsi la commissione di reati.

- Organizzazione delle responsabilità, definizione delle linee gerarchiche e attribuzione di compiti.
- Comunicazione al personale e sua formazione (avuto riguardo alle componenti di cui ai punti che precedono).

Le componenti sopra riepilogate debbono essere tra loro integrate in un sistema che si informa ai seguenti principi:

- a. nessuno può gestire in autonomia un intero processo (principio della c.d. “segregazione delle funzioni”);
  - b. ogni operazione, transazione, azione deve essere: verificabile, documentata, coerente e congrua;
  - c. l’operatività ed il rispetto del sistema di controlli preventivi debbono essere oggetto di monitoraggio, i cui esiti debbono essere documentati.
4. Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

### **3 Adempimenti di cui all’art. 6, comma 1, lett. b), d. lgs. 231/2001 al fine dell’esenzione dalla responsabilità amministrativa dell’ente: Organismo di Vigilanza - principi generali di cui alle Linee Guida di Confindustria**

In relazione a quanto sopra esposto *sub* § 1.6, affinché l’ente possa andare esente dalla responsabilità di cui al d. lgs. 231/2001, è necessario, in secondo luogo, che abbia “*affidato ad un organismo dell’ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza del Modello e di curare il suo aggiornamento*”.

Più nel dettaglio, le attività che l’Organismo è chiamato ad assolvere, anche sulla base delle indicazioni contenute negli artt. 6 e 7 del d. lgs. 231/2001, possono così schematizzarsi:

- vigilanza sull’effettività del Modello, che si sostanzia nella verifica della coerenza tra i comportamenti concreti ed il Modello istituito;
- disamina in merito all’adeguatezza del Modello, ossia della sua reale (e non meramente formale) capacità di prevenire, in linea di massima, i comportamenti non voluti;
- analisi circa il mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionalità del Modello;
- cura del necessario aggiornamento in senso dinamico del Modello, nell’ipotesi in cui le analisi operate rendano necessario effettuare correzioni ed adeguamenti. Tale cura, di norma, si realizza in due momenti distinti ed integrati:
  - presentazione di proposte di adeguamento del Modello verso gli organi/funzioni aziendali in grado di dare loro concreta attuazione nel tessuto aziendale. A seconda della tipologia e

della portata degli interventi, le proposte saranno dirette verso le funzioni di Personale ed Organizzazione, Amministrazione, ecc., o, in taluni casi di particolare rilevanza, verso il Consiglio di Amministrazione;

- follow-up, ossia verifica dell'attuazione e dell'effettiva funzionalità delle soluzioni proposte.

## **SEZIONE 2 - ATTUAZIONE DEI PRINCIPI GENERALI**

Quanto enunciato in via generale nella sezione che precede, avuto riguardo alla adozione ed efficace attuazione, prima della commissione del fatto, del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire i reati della specie di quello verificatosi (v. art. 6, comma 1., lett. a), d. lgs. 231/2001), trova attuazione nei §§ che seguono.

### **4 Inventariazione degli ambiti aziendali e analisi dei rischi potenziali avuto riguardo alle possibili modalità attuative dei reati previsti dal d. lgs. 231/2001 in detti ambiti**

#### **4.1 Descrizione della struttura organizzativa ed operativa di Relight: oggetto sociale**

*La società ha per oggetto la seguente attività:*

- a) la selezione, l'acquisto, la raccolta, il trasporto, lo stoccaggio e il trattamento e il riciclaggio, in proprio o tramite terzi, di lampade ed apparecchiature elettriche ed elettroniche, anche tramite la gestione in proprio di impianti industriali.*
- b) l'organizzazione, la pianificazione, la gestione delle operazioni connesse o comunque riconducibili al trattamento ed al riciclaggio delle lampade e apparecchiature elettriche ed elettroniche, anche per conto di terzi;*
- c) l'assistenza delle imprese nello sviluppo di strategie relative al trattamento e riciclaggio delle lampade e apparecchiature elettriche ed elettroniche;*
- d) il marketing, la gestione dei rapporti con terzi, anche per conto di altre imprese, in relazione allo sviluppo dell'attività di riciclaggio nel settore delle lampade e apparecchiature elettriche ed elettroniche;*
- e) lo sviluppo e la diffusione dei sistemi connessi al trattamento ed al riciclaggio delle lampade e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche;*
- f) lo studio di opere di bonifica su territori sia nazionali che internazionali realizzata anche con l'apporto del lavoro di terzi;*
- g) autotrasporto di merci per conto di terzi;*
- h) la programmazione e l'organizzazione per l'esercizio, la gestione e l'impianto, sia in proprio che in appalto, in Italia e all'estero, di pubblici servizi, nonché l'attività industriale in genere ed in particolare, fra l'altro, servizi di igiene pubblica e privata ingenerale, compresa la nettezza urbana, la raccolta, il trasporto, la trasformazione e lo smaltimento di rifiuti solidi, gassosi e liquidi di qualsiasi natura e provenienza;*

- i) *costruzioni, installazioni, gestioni e vendita di stabilimenti, impianti, apparecchiature in genere per il trattamento, lo smaltimento il trasporto, l'incenerimento, la depurazione, la potabilizzazione di rifiuti solidi, gassosi e liquidi e di acque in genere, loro distribuzione, lavorazione, lavorazione ed utilizzazione (compreso il riciclaggio in qualsiasi possibile forma) , quant'altro annesso o connesso, sia per conto di privati che di enti pubblici.*

*La società può, anche in consorzio o in associazione temporanea con altre imprese, compiere tutte le operazioni industriali, commerciali, mobiliari ed immobiliari ritenute dall'organo amministrativo necessarie od utili per il conseguimento dell'oggetto sociale.*

*Inoltre, la società potrà svolgere attività di agenzia, rappresentanza o commissionaria ed esercitare la propria attività sia in Italia che all'estero e potrà cedere a terzi il proprio know-how e i propri diritti di privativa industriale anche al fine di creare una rete di distribuzione in franchising.*

*Essa può inoltre compiere qualsiasi operazione industriale, commerciale, mobiliare, immobiliare e finanziaria, quest'ultima in via non prevalente e comunque non nei confronti del pubblico, ritenuta dall'organo amministrativo necessaria ed utile per il conseguimento dell'oggetto sociale ed ancora in via non prevalente e comunque non nei confronti del pubblico, assumere direttamente ed indirettamente interessenze e partecipazioni in altre società ed imprese aventi oggetto analogo, affine o connesso al proprio, rilasciare garanzie e fidejussioni anche nell'interesse di terzi.*

#### **4.2 Organigramma aziendale**

La struttura della società risulta dall'organigramma contenuto nel modulo **m231.01 "organigramma"**.

#### **4.3 Individuazione delle c.d. "aree sensibili" e analisi del rischio di commissione al loro interno dei reati ex d. lgs. 231/2001**

Valutato il complesso delle attività esercitate dalla società, e tenuta in considerazione la struttura societaria come riepilogata nell'organigramma aziendale (**m231.01**), le attività che presentano profili di criticità rispetto all'elenco delle fattispecie di cui al d. lgs. 231/2001 sono elencate:

- per tutte le aree diverse da quella ambientale, nel modulo **m231.02\_a "aree sensibili"**, ove vengono anche analizzati i rischi relativi avuto riguardo *"alle possibili modalità attuative dei reati nelle diverse aree aziendali"* (v. *"Linee Guida per la costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d. lgs. 231/2001"*, predisposte da Confindustria, pag. 18).
- per la sola area ambientale, caratterizzata da peculiarità che la contraddistinguono in modo sostanziale dalle altre, le aree sensibili sono state riportate nel modulo **m231.02\_b "aree sensibili in materia ambientale"**.

#### **5 Sistema di controlli preventivi finalizzato al contenimento del rischio di commissione dei reati entro la soglia del "rischio accettabile"**

Nei §§ che seguono viene descritto il sistema dei controlli preventivi presente in azienda, avente lo scopo di contenere il rischio di commissione dei reati di cui al d. lgs. 231/2001 entro la soglia del "rischio accettabile" come definito al precedente § 2.1, articolato, conformemente alle indicazioni di cui alle *"Linee Guida per la costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d. lgs. 231/2001"* predisposte da Confindustria, nelle componenti enunciate al precedente § 2.2.

## 5.1 Codice Etico

Relight, nello svolgimento delle proprie attività, si conforma ai principi etici generali espressi all'interno del Codice Etico (allegato a presente Modello), al cui rispetto sono tenuti tutti i dipendenti e gli amministratori della società.

## 5.2 Valutazione dell'assetto dei poteri rappresentativi della società

L'amministrazione della società è affidata ad un Consiglio di Amministrazione al quale spettano tutti i poteri conferiti all'atto di nomina, salvo quanto inderogabilmente disposto dalla legge.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare, nei limiti previsti dalla legge, i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, o parte di essi, ad uno o più amministratori delegati, nonché ad un comitato esecutivo. La rappresentanza della Società spetta al presidente del Consiglio di Amministrazione, ai singoli consiglieri delegati, se nominati, ed al presidente del comitato esecutivo, se nominato; la rappresentanza della società spetta anche ai direttori, agli institori e ai procuratori, nei limiti dei poteri loro conferiti nell'atto di nomina.

Gli amministratori in carica sono tre, il Presidente del Consiglio di Amministrazione e due amministratori delegati.

Nel modulo **m231.03 "deleghe e procure"** sono presenti le schede personali recanti indicazione:

- dei soggetti cui sono stati conferiti, dallo statuto e/o in forza di procure / deleghe, poteri rappresentativi e/o gestionali della società;
- dell'estensione dei poteri / funzioni conferite.

L'assegnazione dei poteri rappresentativi e gestionali, suddivisi tra il Consiglio di Amministrazione, il Presidente ed i Consiglieri, risulta coerente con l'articolazione delle responsabilità organizzative e gestionali.

## 5.3 Definizione delle procedure per la regolamentazione dello svolgimento delle attività nell'ambito delle quali possa astrattamente ipotizzarsi la commissione di reati

Ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. b), d. lgs. 231/2001, richiamato al precedente § 1.6, il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d. lgs. 231/2001 deve *"prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire"*.

In coerenza con tale disposizione, e tenute in considerazione le risultanze dell'attività di inventariazione degli ambiti aziendali (v. *supra*, § 4.3), vengono predisposte specifiche procedure da applicarsi nello svolgimento di dette attività che presentino profili di criticità in relazione alle fattispecie di cui al d. lgs. 231/2001, aventi lo scopo di prevenirne la commissione.

Dette procedure sono richiamate nelle successive "Parti Speciali" del presente Modello.

## 5.4 Organizzazione delle responsabilità, definizione delle linee gerarchiche e attribuzione di compiti



All'interno delle procedure di cui al § che precede, ai fini della compiuta regolamentazione delle attività cui si riferiscono, anche sotto il profilo organizzativo, vengono organizzate le responsabilità, definite le linee gerarchiche e attribuiti i compiti ai destinatari dei relativi precetti.

### **5.5 informazione e formazione dei destinatari del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo**

I contenuti del presente Modello, avuto riguardo alla normativa di cui al d. lgs. 231/2001, alle componenti del sistema dei controlli preventivi come descritte nei §§ che precedono, nonché al sistema sanzionatorio previsto per il caso di violazione dei relativi precetti (v. § che segue), sono portati a conoscenza dei destinatari della relativa disciplina, ossia:

- i soggetti in *“posizione apicale”*, ad esempio il legale rappresentante, l'amministratore, il direttore generale o il direttore di uno stabilimento e tutti i soggetti che, pur non essendo abilitati a rappresentare la società, ne esercitano di fatto la gestione e il controllo (art. 5, comma 1, lett. a, d. lgs. 231/2001);
- i soggetti *“subordinati”*, ossia i soggetti interni all'organizzazione aziendale sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti in posizione apicale, nonché i soggetti esterni alla società incaricati dello svolgimento di determinati compiti sotto la direzione e la sorveglianza dei medesimi soggetti apicali (art. 5, comma 1, lett. b, d. lgs. 231/2001);
- i soggetti *“terzi”* (es., agenti) che agiscono in nome e per conto della società.

L'informazione e la formazione dei destinatari del presente Modello è attuata a norma della procedura **p231.01 “informazione e formazione”** ed è registrata e documentata nel modulo **m231.04 “verbale informazione / formazione”**.

## **6 Sistema sanzionatorio**

A norma dell'art. 6, comma 2, lett. d), d. lgs. 231/2001, il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d. lgs. 231/2001 deve *“introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello”*.

Il sistema sanzionatorio introdotto a tali fini da Relight è descritto all'interno del modulo **m231.05 “sistema sanzionatorio”**, il procedimento sanzionatorio è disciplinato dalla procedura **p231.02 “procedimento sanzionatorio”**.

## **7 Organismo di Vigilanza**

Viene data attuazione a quanto enunciato in via generale nella sezione che precede, avuto riguardo all'affidamento ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo del compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e di curarne l'aggiornamento (v. art. 6, comma 1., lett. b), d. lgs. 231/2001.



La struttura ed il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza sono disciplinati nel modulo **m231.07 "organismo di vigilanza"**, ove sono tra l'altro specificamente previsti gli *"obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello"* ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett d), d. lgs. 231/2001.

Infine, la procedura **p231.09 "gestione delle segnalazioni"**, istituisce canali informativi dedicati con la funzione di facilitare il flusso di segnalazioni, anche in forma anonima, verso l'Organismo di Vigilanza.

## **8 Precetti conclusivi di sistema**

La documentazione di sistema del presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo *ex d. lgs. 231/2001* include:

- il presente testo;
- le **procedure** ivi richiamate, che disciplinano le modalità di svolgimento delle attività all'interno delle aree che risultano interessate dalle potenziali casistiche di reato (v. **m231.02\_a "aree sensibili"** e **m231.02\_b "aree sensibili in materia ambientale"**), ivi comprese le procedure e le istruzioni operative previste dal SGAS in quanto richiamate dalla **"Parte speciale C"** e/o dalla **"Parte speciale D"** del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo *ex d. lgs. 231/2001*;
- i **moduli** ivi richiamati, che specificano quanto previsto in via generale dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo *ex d. lgs. 231/2001*;
- il testo del **d. lgs. 231/2001** aggiornato;
- il testo delle **"Linee Guida per la costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d. lgs. 231/2001"**, predisposte da Confindustria.

La gestione della documentazione di sistema è effettuata a norma della procedura **p231.03 "documentazione di sistema"**.